

NOTE SU DUE ANTICHE FORNACI RITROVATE NEL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA

Premessa (1)

Durante uno scavo in Palazzo Ducale, nel vano che collega il cortile del Frambos con quello degli Orsi (o delle Otto Facce) (Fig.1), è stata messa in luce, a Nord dell'area indagata, parte di una struttura semicircolare in mattoni (ES 4). L'esiguità della parte visibile ne rendeva difficile l'interpretazione. La scarsa conoscenza delle strutture adiacenti a Corte Vecchia, eliminate o modificate in seguito alla realizzazione delle costruzioni volute da Guglielmo Gonzaga, su progetto dell'architetto Bernardino Facciotto (seconda metà del XVI sec.), ha indotto la Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici, in accordo con la Soprintendenza Archeologica, ad indagare su tale struttura per chiarirne le funzioni. Rimossa la parte di pavimento in cotto che ancora la copriva verso Nord, si è notato che essa aveva forma subellittica ed era cava all'interno. Tolta una tamponatura in mattoni che la occludeva a Nord, si notava l'imboccatura di un corridoio che proseguiva al di sotto del muro, risalente forse al XV secolo, che separa il vano dal porticato del Cortile degli Orsi. Si decideva quindi di fare un sondaggio dall'altra parte del muro, dove un'impresa edile stava eseguendo lavori per sostituire un vecchio pavimento settecentesco in cotto, di cui era già stato del tutto asportato il sottofondo.

Tolto un leggero strato di detriti, in posizione simmetrica rispetto ad ES 4, si metteva in luce un vano rettangolare (ES 1) pure intonacato, completamente annerito dal fuoco. Si procedeva quindi alla ripulitura di tutto il piano del porticato: tre metri più ad Est si rinveniva un'altra struttura simile parallela ad essa, di uguale lunghezza complessiva: m 4,38 da Nord a Sud. Le due strutture, che risultavano essere due piccole fornaci, sono costituite dalle camere di combustione che si trovano a Nord del muro di separazione e da due camere (di cottura?) a Sud dello stesso. I corridoi che le collegano sono completamente al di sotto del muro (Fig.2).

Fornace ad Ovest

La struttura è costituita da una camera di combustione, un corridoio ed una camera di cottura.

La camera di combustione ES 1 (Fig. 3), rettangolare (misure interne m 1,80 x 0,85) è conservata per un'altezza di m 0,60; le pareti intonacate sono costituite da un filare di mattoni (cm 30 x 14 x 6) legati da malta. Asportato il riempimento costituito da moltissimi frammenti di vetro sminuzzati e tronchetti di carbone frammisti al detrito, si sono notati due gradini (h m 0,24), pure anneriti dal fuoco. A Sud si nota l'imboccatura del corridoio che si trova a m 0,34 al di sopra del pavimento delle camere di combustione.

Il corridoio (ES 6, largo m 0,36 e lungo m 1,00) è pure intonacato. Esso sbocca a Sud nella camera ellittica (ES 4).

Questa (Fig. 4) ha l'asse maggiore di m 0,90 e quello minore di m 0,70; l'altezza è conservata per m 0,38. A Sud vi è un gradino-risega alto m 0,14. Il pavimento si trova alla stessa quota del corridoio. La parete Sud della struttura, distrutta in parte da una conduttura moderna, ha uno spessore conservato per circa m 0,50, ad Est ed Ovest esso è di m 0,35.

Fornace ad Est

Questa struttura, che presenta alcune differenze rispetto alla precedente, è costituita da una camera di combustione, un largo corridoio, una camera di cottura, e da un vano ad essa adiacente.

La camera di combustione (ES 2) di forma rettangolare simile alla precedente (misure interne m 1,20 x 0,70, h conservata m 0,37) ha due gradini a Nord, alti m 0,15. La parete Ovest corre parallela a quella Est per circa m 0,60, poi si allarga di circa m 0,15 e si restringe quindi formando una leggera curvatura.

Il corridoio (ES 7) è leggermente più stretto della camera di combustione (m 0,56). Lungo m 1,30, a Sud si restringe per mezzo di due spallette in mattoni di taglio, l'imboccatura verso la camera risulta così di m 0,22.

La camera a Sud, ES 5 (fig. 5) ha forma di ferro di cavallo (misure interne m 0,45 x 0,37, h conservata m 0,35). A m 0,15 da terra è presente, tutta attorno, una risega. Il pavimento è alla stessa quota del corridoio e della camera di combustione. A Sud la parete ha uno spessore di m 0,60, ad Est e ad Ovest m 0,35.

La struttura è limitata ad Ovest e Sud da un muretto ad una testa (ES 10) che prosegue verso Est delimitando in parte un piccolo vano (ES 8) pure intonacato di forma subtrapezoidale (lungo m 1,36, largo a Nord m 0,55, a Sud m 0,88). Anche il pavimento di questo vano ha la stessa quota della camera ES 5 e comunica con essa per mezzo di un'apertura larga m 0,30, situata a m 0,15 al di sopra del pavimento. Nella parete Est di questo vano si sono evidenziati due gradini di accesso.

Non si sono trovati strati in fase con le fornaci: le strutture posteriori e l'intervento degli operai, hanno asportato i livelli ad esse pertinenti; le porzioni di fornaci rimaste intaccano i livelli preromani sui quali tuttavia dovevano essersi impostate. Sul piano di rasatura attorno alle camere di combustione si è documentato il fondo di grandi buche di sabbia, chiazze di sabbia arrossata dal calore ed un pozzetto (m 0,30) rivestito da uno spesso strato di argilla fine.

Nello strato di terreno che sigillava le fornaci, asportato dall'impresa edile, e nel riempimento delle stesse, si sono recuperate ceramiche appartenenti ad un arco di tempo che va dal IV sec. a.C. al XVIII, un becco di crogiolo in argilla annerita, blocchi di materiale refrattario ed una grandissima quantità di frammenti di vetro sminuzzato. Riconoscibili solo pochissimi pezzi: uno stelo di coppa con grosso anello e tazza svasata, un collo di fiala con imboccatura imbutiforme e largo corpo con leggera carenatura, un frammento che potrebbe appartenere alla spalla di una bottiglia a sezione quadrata, diversi bordi di piatto con orlo ribattuto. Si sono rinvenuti, inoltre, tubicini di vetro chiusi ad una estremità ed uno stelo di bicchiere che presenta l'anello deformato per l'impronta delle pinze. Sul piano di rasatura del terreno presso le fornaci si sono rinvenute tre gocce in vetro fuse assieme. Tutti i vetri sono incolori con iridescenze azzurre, verdi e rosa (Fig. 6).

Notevole doveva essere nell'antichità l'attività delle fornaci a Mantova se nel XIV secolo i Bonacolsi prima ed i Gonzaga poi si preoccupano di regolamentarla negli *Statuti*, nei *Decreti* e nei *Gridari*. Ma è difficile stabilire dove e cosa di preciso queste fornaci cuocessero, in assenza—al momento in cui si scrive—di una raccolta sistematica di dati documentari e tanto meno di osservazioni dirette.

Durante il XV sec. erano venuti a Mantova numerosi commercianti e artigiani in cerca di fortuna, come dimostrano le numerose richieste di cittadinanza registrate nei Libri dei Decreti. Anche tra i vasai si trovano numerose richieste: nei primi anni del 1400 troviamo il vasaio Francesco, proveniente da Perugia, che regolamentò il commercio dei vetri; poi famoso divenne Maestro Bernardo dei Carpeni che, giunto nel 1411 dal Castello di Gambassi, ottenne la cittadinanza mantovana e fu conduttore della fornace di vetri che i Gonzaga facevano funzionare per l'uso della Corte (2).

Le piccole fornaci rinvenute nel Cortile degli Orsi di Palazzo Ducale si trovano in parte sotto un edificio che risale alla fine del '400. Un significativo documento del 1581 spiega che il ritardo nell'attivare la fontana del vicino e soprastante Giardino Pensile e di quella del Cortile degli Orsi, era dovuto ad un incidente capitato al Facciotto precipitando dalla scala in legno che univa i due giardini su «[. . .] quattro persone li dei vedriari [. . .] Io con un povero bracente che serviva in quelle fabriche hov'è essi fratelli vedriarii stiamo male [. . .]»(3).

Scarti di fabbricazione, goccioline fuse e una grandissima quantità di frammenti,

dimostrano—insieme alla lettera citata—che proprio in questa zona si attendeva alla lavorazione del vetro ancora nel 1581. Sarebbe auspicabile estendere le indagini a tutto il Cortile degli Orsi per avere ulteriori dati e poter chiarire la funzione specifica delle piccole fornaci documentate.

SILVANA ATTENE FRANCHINI

(1) La prima segnalazione è stata pubblicata in Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1987, Bergamo 1988, pp. 94-95. Le illustrazioni sono pubblicate con autorizzazione della Soprintendenza.

(2) SI RIMANDA A M.R. PALVARINI GOBIO CASALI, *La ceramica a Mantova*, Beltiguardo Ferrara 1987, passim

(3) ASMN, AG. B. 2614: lettera di Bernardino Facciotto al Duca Guglielmo Gonzaga del 19 luglio 1581, pubblicata da E. MARANI, *La costruzione del giardino pensile nel Palazzo Ducale di Mantova*, «Atti e Mem. Accademia Virgiliana di Mantova», N.S., Mantova 1969 pp. 200-201